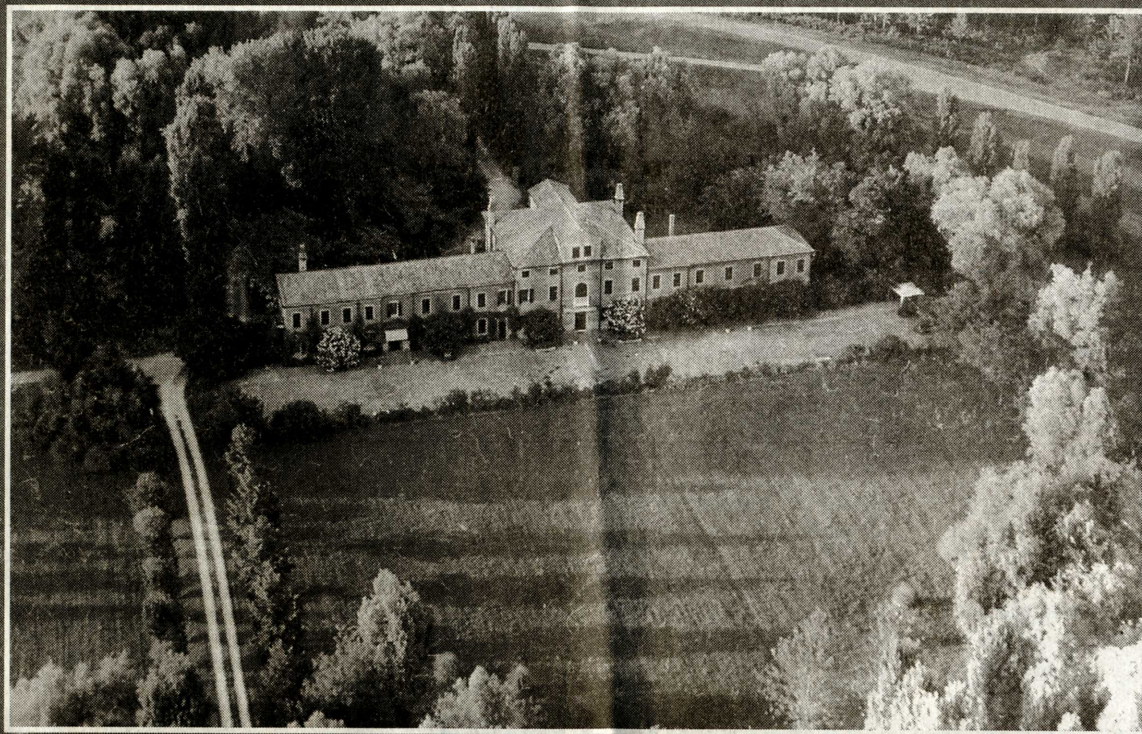


Il marchese Alessandro Guiccioli, suo marito, scopre la relazione e spedisce Teresa nella tenuta vicino Rovigo. A quel tempo era un luogo malsano, imperversava la malaria. Qui la ragazza viene raggiunta dal patriota romantico



112 FINESTRE Villa Ca' Zen: qui Lord Byron raggiunse la giovane Teresa Gamba, spedita in «esilio» dal marito (Biasoli)

Ora custodisce queste stanze Elaine Bennet. «Sono arrivata dall'Irlanda alla fine degli anni Sessanta e non mi sono mai pentita. Qui la gente è adorabile. Vuole il mio parere? Byron è andato in Grecia per scappare da Teresa»

Byron e Teresa, la passione tra le siepi di Villa Ca' Zen

Una storia d'amore sul delta del Po all'inizio dell'Ottocento

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sfogliato, toccato con appassionata delicatezza, come le pagine fossero pelle. E la natura, a incorniciare gli ardori amorosi tra le fronde di un albero e l'ansa del fiume. E poi una barca, che scivola lenta sull'acqua; e una tenuta da caccia. Lui è il Poeta romantico. Lei, se non principessa, comunque marchesa. Diciannovenne, con un marito vecchio tre volte tanto. Se a questo aggiungiamo le fughe, gli amici indiscreti e la gelosia, gli ingredienti di un romanzo rosa ci sono tutti.

La storia di Teresa Guiccioli e Lord Byron, però, non la troviamo in un romanzo. La troviamo a Taglio di Po. In un angolo di mondo al confine tra Rovigo e Ferrara. In un paradiso perduto tra verdi distese e brume sottili, lungo l'argine destro del Po. A Villa Ca' Zen. «Da questa finestra, Lord Byron lo vedeva bene, il fiume. Solo da pochi anni hanno alzato gli argini». La cadenza non è italiana. Anglosassone, piuttosto. Elaine Bennet, da quarant'anni signora Avanzo, è l'attuale proprietaria della Villa che, intorno al 1820, ospitò l'appassionata storia d'amore sbocciata tra il grande poeta inglese e la giovane nobildonna.

Quasi il destino avesse voluto annodare la Gran Bretagna alla terra rodigina, anche lei giunge dall'oltre Manica. Dall'Irlanda. «Sono qui dal '68 - dice - E non me ne pento. La gente del Delta del Po è adorabile».

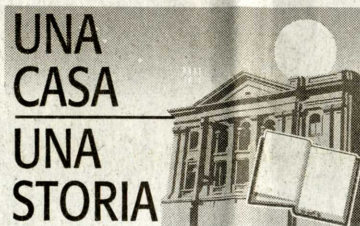


La finestra di Byron

Lo sguardo si perde nel lungo corridoio. Riviste equestri lasciate aperte in apparente disordine, speroni in bronzo, quadri di amazzoni; e una tromba da postiglione. «Io vengo da una terra di cavalli, sa». A queste parole, per incanto, s'azzerà ogni distanza. Ogni chilometro scompare. Elaine, in Veneto, s'è portata un pezzo d'Irlanda. Villa Ca' Zen ne profuma in ogni angolo. Dalla casa padronale (due piani, ciascuno con un salone centrale da cui si dipartono innumerevoli stanze a raggiera e un paio d'ali laterali, più un terzo con un'unica sala) alla scuderia, fino ai rustici, alla cappella e al giardino. E alla corte. «Sei ettari tra aia e magazzino; non se ne trovano più, ormai, di tenuti così bene».

Non falsa modestia, quindi, ma la schiettezza di chi, la terra, la vive e l'ama. «Si sono tutti arresi. Io no. Ci passo la vita, dietro questa casa - confessa - Non lo so neanche io perché. Forse perché a mia figlia piace tanto». Quell'unica figlia, Maria Adelaide (da un paio d'anni abita a Verona), frutto del «più felice matrimonio che io potessi desiderare». Quello col Cavalier Pericle Avanzo, imprenditore agri-

colo discendente da un'antica schiatta di bonificatori del Delta, scomparso quattro anni fa. Dagli Avanzo ai Guiccioli, e quindi a Lord Byron, il passo è breve. Elaine ce lo racconta: «La casa non è cambiata nel tempo, perché ha avuto pochi proprietari. Risale all'inizio del '700. Fu fatta costruire da Chiara Moro Zen, e acquistata alla fine del secolo dal marchese Alessandro Guiccioli. Suo figlio Ignazio, alla metà dell'800, la vendette ai Casalicchio, gli an-



tenati di mia suocera». E a loro è sempre rimasta. Tre secoli di saga familiare, conditi da una vicenda poi immortalata in celebri pagine della letteratura mondiale. «Il marchese Guiccioli, ravennate, sposò Teresa Gamba in seconde nozze all'età di 67 anni. La coppia abitava a Venezia, ma aveva appezzamenti e palazzi sparsi tra un po' dappertutto. Tutto filava liscio - dice - se non che, una sera dell'aprile 1819, proprio in un palazzo veneziano avvenne l'irre-

parabile. Galeotta la contessa Brenzon, che decise di presentare l'affascinante poeta trentunenne alla giovane Teresa. Fu amore a prima vista».

Byron, d'altra parte, i tratti dell'eroe romantico li incarnava tutti. Bello, affascinante e irrequieto, si meritò a pieno titolo la fama di donnaio incallito.

«Scoperta la relazione adulterina - prosegue Elaine - il marchese Guiccioli confinò per punizione la mogliettina nella tenuta di caccia di Ca' Zen. Un luogo malsano, dove imperversava la malaria.

La poverina scriveva lettere colme di pietà al marito, supplicandolo di salvarla da quella vita triste e malinconica. Niente. Finché, un giorno, «Lord Byron comparve dal fiume». Trovando Teresa che lo aspettava a braccia aperte. Non è difficile immaginare come la frescura del giardino, le acque silenziose, le lunghe ombre di tramonti infuocati possano aver cullato un amore «che, in fondo, durò per sempre». E cui non mancarono risvolti da opera buffa settecentesca (pare infatti che la relazione, a Ravenna, si fosse poi trasformata in un *ménage à trois* con lo stesso Guiccioli). In Lord Byron, intanto, «ardeva sempre

più un animo da patriota, oltre che da don giovanni».

Inizio allora a fuggire, mentre Teresa lo inseguiva ovunque. «Penso - conclude - che se ne sia andato in Grecia, dove nel 1824 morì, proprio per scappare da lei». Un amore intenso, di cui un archivio friulano conserva numerose lettere. Restano però anche gli occhi di quella casa, che tutto vide; e custodi. Oggi c'è Elaine; ci sono i suoi sette cani e tre cavalli. E poi c'è Sergio, «l'uomo che tiene in piedi tutto. È qui da vent'anni - dice - non potrei più farne a meno». Una colonna della villa, insomma. Un «poeta della terra» che «si ferma spesso, appoggiato alla sua zappa, per scrutare l'orizzonte. Non ha mai fretta; è sempre di buon umore». Questo idillio campestre, Elaine, da tempo

lo ha aperto ai turisti. La tenuta ospita infatti un bed & breakfast, mentre un'ala è stata riservata a gruppi di americani. E la signora Avanzo, qui, è un'istituzione. «Mi sono laureata alla Sorbona di Parigi in lingue - racconta - Sono venuta nel vostro paese per imparare l'italiano, ho fatto la traduttrice e adesso insegno inglese». Dove? All'Università della Terza Età, sede di Taglio di Po. «È un po' il mio ultimo exploit - sorride - I miei allievi sono meravigliosi». Trenta, non più giovanissimi «studenti», che di insegnanti non ne vogliono altri. Vogliono solo lei, perché «la s'è simpatica, e la s'è anca madrelingua».

Anna Maria Girelli Consolaro



Elaine Bennet